

**Retrosce**

FABIO MARTINI  
 INVIATO A SOCHI

# La sponda di Putin a Gentiloni "La Libia divisa, danno per tutti"

Il leader russo ribadisce al premier la centralità dell'Italia. Poi scherza: il mio messaggio per il G7? Informazione segreta

**I temi del vertice**

■ All'inizio del colloquio, Putin ha fatto un complimento a Gentiloni: «Avevamo notato un declino nell'interscambio italo-russo, da quando lei è premier è tornato a salire. E in crescita del 28%»

■ Il presidente russo Putin ha dichiarato: «Per noi, l'Italia resta un punto di riferimento. Una Libia divisa non favorirebbe la stabilità dell'area, a cominciare da quella dell'Egitto»

■ In vista del G7 di Taormina Gentiloni ha detto: «La Russia è un attore molto importante sulla scena internazionale, le sue opinioni devono essere parte della nostra discussione»

Nella saletta stampa annessa alla dacia di Putin, i giornalisti russi e lo staff del presidente sono in solluchero: lo «zara», insolitamente sorridente, sta dispiegando uno show spumeggiante. Un crescendo di battutine, sarcasmi, provocazioni, tutte in chiave filo-Trump. Ad un certo punto Putin si rivolge con lo sguardo verso Sergei Lavrov, suo seriosissimo ministro degli Esteri e dice: «Dovrò fargli un appunto per non avermi rivelato le informazioni top secret» del suo incontro alla Casa Bianca. E chiude con un'altra battuta sulfurea: «Il mio messaggio a Gentiloni per il G7? È un'informazione segreta».

Show originalissimo, difficile restare impassibili: Paolo Gentiloni, al fianco di Putin, è attento a non tradire espressioni, perché sa bene quanto la mimica facciale in certi casi possa diventare notizia, ma alla fine un sorriso spunta anche sul viso del controllatissimo presidente del consiglio. In realtà Gentiloni alla fine sarà soddisfatto per l'accoglienza ricevuta dal presidente russo, che oltretutto replica quella altrettanto calorosa ricevuta in Cina dal presidente Xi Jinping.

Certo, in diplomazia c'è sempre un'affettata ritualità nello scambio di complimenti, ma Putin non è tipo da sdilinquisirsi più di tanto. Un'ora prima, il presidente russo, parlando nel suo studio davanti alle telecamere - fatte entrare per 8 minuti, esattamente come si usa alla Casa Bianca - aveva subito calato un complimento nei confronti del presidente del Consiglio: «Ci siamo visti recentemente in Cina e sono molto felice di rivederli. Avevamo notato un certo declino nell'interscambio italo-russo, ma da quando lei è diventato premier l'interscambio è tornato a salire. Nei primi dell'anno è in crescita del 28%».

Ma il meglio è venuto qualche minuto più tardi, quando le porte si sono chiuse e i due hanno iniziato a parlare con linguaggio meno felpato. E con un filo di sorpresa, sulla questione-Libia Gentiloni ha sentito da Putin quel che avrebbe immaginato di ascoltare un mese fa dal presidente degli Stati Uniti: la Libia non va smembrata. Vladimir Putin sa benissimo quanto importante sia per l'Italia la questione libica. Ma

**Gli accordi siglati**



**Eni**  
 Ha esteso l'intesa di cooperazione con la compagnia petrolifera Rosneft



**Florentini**  
 Ha siglato un accordo per produrre in Russia la tecnologia multyface



**Tecnodima**  
 Ha avviato una cooperazione industriale con Rosneft



**Il Politecnico di Torino**  
 Collaborerà con l'Università Mjgimo di Mosca e Rosneft



**Il Politecnico di Torino**  
 Ha siglato un secondo accordo con l'Università Gukin



**Anas**  
 Intesa con una società russa per la gestione congiunta di tratti stradali

in quell'area di Mediterraneo proprio Putin in questi anni ha riconquistato uno spazio, grazie al ritirarsi di Obama e al mancato riassetto dopo l'assalto franco-inglese del 2011. Una

mano ai russi l'hanno data gli egiziani: Al Sisi ha firmato accordi militari per miliardi di dollari con Mosca e sempre egiziani sono gli sponsor del generale ribelle Khalifa Haftar,

leader militare della Cirenaica che sinora ha ostacolato chi, come l'Italia, ha puntato all'unità della Libia. Dunque, la Russia punta sullo smembramento della Libia?

A tu per tu con Gentiloni, Putin ha parlato chiaro: «Per noi, l'Italia resta un punto di riferimento. Una Libia divisa non favorirebbe la stabilità dell'area, a cominciare da quella

CAMPAGNA PER LA SICUREZZA PROMOSSA DA

**LIQUIGAS**

**Il riempimento abusivo delle bombole non è solo illegale. È mortale.**

**Non risparmiare sulla sicurezza, rivolgiti solo ai rivenditori autorizzati.**

Il riempimento abusivo delle bombole di GPL effettuato presso le stazioni di servizio o gasauto comporta elevati rischi per l'incolumità dei consumatori ed è punibile con sanzioni fino a 10.000\* euro. Chi trasgredisce è inoltre penalmente perseguibile per legge.

Per i tuoi acquisti sicuri rivolgiti sempre ai rivenditori autorizzati.

Per conoscere il rivenditore Liquigas più vicino a te e le migliori offerte contattare il numero **840.000.292\***



[www.liquigas.com](http://www.liquigas.com)

\*Chiedi sempre alla stazione benzina il punto di riferimento autorizzato per bombole da 5.000 a 10.000 euro (D.lgs. n. 128/2006 - art. 18, comma 5). Evitare che altri autorizzati - riempimento abusivo e punibile con sanzioni amministrative pecuniarie da 2.000 euro a 4.000 euro (D.lgs. n. 128/2006 - art. 18, comma 6).  
 \*Numero a cui è possibile chiamare fino alle 24h del 24/07

**Al forum preparatorio del G20**

Il sostegno della Merkel a Roma

"Lasciata sola nella crisi dei profughi"

■ Ogni giorno migliaia di rifugiati «raggiungono le frontiere italiane, per la Ue è molto deplorabile che non abbiamo un sistema di redistribuzione comune e che l'Italia venga lasciata molto sola con questa questione». Lo ha detto la cancelliera Angela Merkel a Berlino nel corso del Labour 20 (L20), il forum di dialogo del G20 sul lavoro. «La Germania si è impegnata ad accogliere ogni mese 500 rifugiati, proviamo a fare la nostra parte, l'Italia registra questi rifugiati», ha aggiunto Merkel. Che ha puntualizzato come il nostro Paese «si trova in questo momento in una situazione molto particolare per via dei migranti che arrivano dalla Libia, un Paese che non ha un ordine statale che renda possibile parlare con lo Stato. Per questo lavoriamo alacremente, sul piano politico, per insediare un governo di unità nazionale che abbia accesso davvero all'intero territorio della Libia».



**Sintonia**  
Il presidente russo Vladimir Putin con Paolo Gentiloni al suo arrivo a Sochi i due si erano già visti con altri capi di Stato e di governo a Pechino per il forum organizzato dalla Cina sulla nuova Via della Seta

dell'Egitto». E così, mentre in pubblico Putin sosteneva Trump, in privato diceva agli italiani quel che loro avrebbero voluto sentire dal presidente americano. E sulla scia di queste parole, in conferenza stampa i due hanno lasciato intendere quale fosse la linea «comune». Prima sono andati in scena lo show di Putin e la sua breaking news; poi si è parlato di Libia e Gentiloni ha sintetizzato il punto di intesa: «L'obiettivo di una convergenza ancora più larga in Libia è un obiettivo condiviso. Una Libia più unita aiuta la stabilità della regione. Una Libia divisa sarebbe un pericolo per tutti».

**2,4 miliardi di dollari**  
Sono gli investimenti russi in Italia. Quelli italiani in Russia superano invece il miliardo

E anche sul tema spinosissimo delle sanzioni russe, Gentiloni ha tenuto sulla tradizionale linea filo-russa che negli ultimi 25 anni ha unito Prodi, Berlusconi e Renzi: «Nessuno pensi che l'Italia romperà in solitaria con i suoi alleati dell'Unione Europea, ma nessuno creda che decisioni sul rinnovo delle sanzioni alla Russia dopo la crisi ucraina possano essere prese con il pilota automatico senza essere precedute da discussioni». È il massimo che un leader europeo possa dire e zar Vladimir annuiva con uno sguardo benevolente e silenzioso.

E anche sul G7 Gentiloni ha pronunciato parole che Putin ha apprezzato, stavolta annuendo con la testa: «La Russia è un attore molto importante sulla scena internazionale, nel Mediterraneo e in tanti scenari» e quindi «le opinioni della Russia devono essere parte della nostra discussione». E ancora: «Tener conto di un attore così importante è un dovere per chi ha il compito di presiedere il G7».

© PHOTOFEST/AGF/REUTERS

## Appello ai lupi solitari

Nuova minaccia dell'Isis

«Colpite obiettivi in Occidente»

Isis ha lanciato un appello ai lupi solitari per compiere attacchi in Occidente in un nuovo video che sarebbe stato pubblicato dalla provincia di Ninawa, quella di Mosul. A riferirlo è il sito specializzato nel monitoraggio dei gruppi estremisti SITE. Nel filmato, l'appello viene lanciato da jihadisti Usa, britannici, canadesi e russi. Intanto attraverso il suo organo di propaganda Amaq, l'Isis ha rivendicato l'attacco attraverso il suo organo di propaganda della televisione di stato Rta a Jalalabad City, capoluogo della provincia orientale di Nangarhar, con un bilancio di almeno dieci morti e 14 feriti.



«Fino al nostro incontro la condizione "mostruosa" dei cristiani in Medio Oriente e nel Nord Africa era quasi invisibile. Dopo, la situazione è cambiata». Sua Santità Kyrill, Patriarca di Mosca, parla lentamente. Rievoca lo storico summit con Francesco all'aeroporto dell'Avana nel febbraio 2016. E in questa intervista con La Stampa spiega che oggi bisogna «narrare la Chiesa non come un museo di idee medioevali, o una riserva di falliti incapaci di inserirsi nella vita moderna».

Santità, è trascorso poco più di un anno dall'incontro di Cuba. Che cosa resta?

«L'argomento principale della discussione è stata la condizione "mostruosa" dei cristiani in Medio Oriente e nel Nord Africa, un tema molto più vasto di un'agenda bilaterale. È incredibile che un vero genocidio di cristiani possa cadere adesso, nel "civiltizzato" XXI secolo. Ai nostri fratelli vengono tolti non solo il tetto, i beni e i mezzi di sussistenza, ma la vita stessa, solo perché credono in Cristo. Il risultato più importante del nostro incontro è stato il riconoscimento, da parte di tutto il mondo, di questa sfida lanciata a tutta l'umanità, il cui passato, presente e futuro è impossibile senza il cristianesimo».

Nel mondo, secondo lei, c'è coscienza di quanto sta accadendo ai cristiani?

«Fino al nostro incontro con Papa Francesco l'argomento era quasi invisibile nei media. Abbiamo riscontrato l'indifferenza anche di molte organizzazioni internazionali. Dopo, la situazione è cambiata. Spero che al riconoscimento della gravità del problema seguiranno anche passi concreti per risolverlo. Per ora i progressi non sono rapidi: basta pensare ai fatti recenti avvenuti in Egitto e in Siria. Ma io non perdo la speranza. Continueremo ad alzare la nostra voce e ad aiutare concretamente i cristiani perseguitati. Oggi noi cristiani siamo di fronte a una grave sfida. Non si tratta soltanto della violenza esplicita di cui ho appena parlato, ma anche di problemi come la distruzione della famiglia. Riuscire insieme a rendere attuale il Vangelo è un compito di estrema attualità. Questo è stato un altro argomento affrontato all'Avana».

Qual è oggi lo stato dei rapporti tra le due Chiese? Quali i risultati dell'incontro?

«Spero che avrà un seguito nello scambio di esperienze, nell'individuazione di nuovi punti di interazione, nel dibattito sulle forme che la testimonianza cristiana deve assumere in questo nuovo contesto. C'è una prospettiva di sviluppo nelle nostre relazioni. L'incontro all'Avana è stato un evento di grande importanza, nonostante le divergenze teologiche che persistono. L'incontro con il Papa testimonia la nostra disponibilità a difendere insie-

**Ortodosso**  
Kyrill, 70 anni, è un arcivescovo ortodosso russo, il sedicesimo patriarca di Mosca e tutte le Russie, capo della Chiesa ortodossa russa. Ha incontrato Papa Francesco il 12 febbraio 2016 a l'Avana firmando una dichiarazione congiunta



AP PHOTO/USIA AL SAHAR

Nonostante le divergenze teologiche, c'è una prospettiva di sviluppo nelle relazioni con il Papa

Fino all'incontro con Papa Francesco l'argomento della strage dei cristiani era quasi invisibile ai media

La Chiesa va narrata non come un museo di idee medioevali, ma come una "fonte di acqua viva"

## IL PATRIARCA KYRILL

# “Con Papa Francesco alleati per fermare il massacro dei cristiani in Medio Oriente”

Il capo della chiesa ortodossa dopo l'incontro a Cuba con Bergoglio  
“Per cercare la pace è impossibile un futuro senza Cristianesimo”

me il futuro delle comunità cristiane, e a contribuire a instaurare una pace solida e giusta nei luoghi dove oggi vediamo spargersi il sangue».

Oggi il mondo vive quella che Francesco chiama la «ferza guerra mondiale a pezzi». Come si contrasta?

«L'arma principale del cristiano è la preghiera, il Signore compie miracoli che superano la logica comune e le leggi della politica. Ogni preghiera deve essere supportata dall'azione. Non dobbiamo prendere parte a quella che viene definita "guerra a pezzi", che ha inizio dall'odio e dall'egoismo che si impadroniscono di noi. Cacciamoli dal nostro cuore, dalla nostra famiglia, dalla nostra comunità».

In che cosa consiste, secondo lei, il principale contributo dei cristiani alla pace?

«Il compito principale dei cristiani è quello di rimanere fedeli a Cristo, di conservare la pace come uno stato particolare dello spirito. Le parole di Serafino di Sarov, santo russo onorato in tutto il mondo cristiano, sono una massima ge-

**Febbraio 2016**

A febbraio 2016 il Papa e il Patriarca di Mosca, Kyrill, si incontravano a Mosca per un appuntamento storico tra le due chiese a quasi un millennio dallo scisma

**Egitto e Siria**

A oltre un anno dall'incontro tra i due leader religiosi, Kyrill denuncia che la strage di cristiani non si arresta: gli ultimi massacri in Siria e nelle chiese egiziane prima di Pasqua

niale della vita cristiana: "Conquista lo spirito della pace e intorno a te si salveranno in migliaia". Questa è la nostra risposta».

Per il cammino ecumenico si può guardare all'epoca in cui le due Chiese erano unite?

«Non è possibile andare avanti con la testa girata all'indietro. Qualunque tentativo di trasporre meccanicamente qualcosa dai secoli passati alla modernità è condannata al fallimento. Ma questo non significa che possiamo dimenticare le lezioni della storia e dell'esperienza della Chiesa indivisa del primo millennio».

Che cosa si impara da questo passato?

«Che la divisione dei cristiani è stata dettata in buona parte dallo spostamento delle priorità spirituali: dall'osservazione rigorosa del Vangelo al tentativo di tracciare e fissare i confini terreni dell'influenza e del potere della Chiesa. Anche il miglioramento delle nostre relazioni deve basarsi non sulla cancellazione o l'occultamento delle differenze formatesi nei secoli, ma sull'aspira-

zione unanime a vivere secondo il Vangelo nel mondo contemporaneo».

Qual è oggi, secondo lei, il compito dei cristiani delle diverse confessioni?

«Oggi, come mai prima, è importante trovare un linguaggio per dare una testimonianza viva di Cristo, narrare la Chiesa non come un museo di idee medioevali, o una riserva di falliti incapaci di inserirsi nella vita moderna, ma come "fonte di acqua viva", intorno alla quale passano folle tormentate dalla sete. In questo senso la situazione della Chiesa non si distingue molto dal cristianesimo dei primi secoli. Che cosa hanno in comune la Chiesa antica e quella attuale, che cosa non è cambiato nei millenni trascorsi? Non è un "cosa", è un "Chi": il Fondatore e Guida della Chiesa, Cristo. È in Lui che siamo chiamati a cercare l'esempio in ogni momento della nostra vita».

(Leggi il testo integrale dell'intervista a Kyrill su [vaticaninsider.it](http://vaticaninsider.it))

© PHOTOFEST/AGF/REUTERS